

Sondaggio «Elezioni con alleanze dichiarate»

ROMA. Chiarezza sulle alleanze prima del voto, uno sbarramento elettorale attorno al 5 per cento, riduzione del numero dei parlamentari, elezione diretta del presidente della Repubblica e del sindaco. Sarebbero queste, secondo una ricerca compiuta dall'Istituto di studi politici economici e sociali (Ispes)...



Bettino Craxi

TRA le indicazioni più nette del sondaggio (cui ha collaborato anche il Movimento per la riforma elettorale) si richiama al partito, se dichiarato prima del voto con chi vogliono formare una maggioranza...



Ciriaco De Mita

ROMA. La brevissima nota, «quinta» in tutto, è fatta di parole pesate col bilancino e arriva tardi, alla fine di una giornata in cui il presidente del Consiglio ha avuto varie occasioni di vagliare i messaggi che gli giungono dall'alleato socialista...

Polemica sul deficit statale Il segretario socialista sbandiera le cifre degli anni '83-'86 per ritorcere le accuse a De Mita

Craxi: «I conti pubblici con me andavano meglio...»

La politica economica del governo continua a produrre prevalentemente polemiche. La Direzione del Psi non ha detto nulla di esplicito sui provvedimenti urgenti invocati da De Mita per arginare la frana del deficit...

ALBERTO LEISS

limitato a dire: «Aspettiamo le proposte concrete del governo e su queste ci pronunceremo». Ma il segretario del Psi è apparso molto più preoccupato di polemizzare direttamente con De Mita...

nando una netta inversione di tendenza, mentre negli ultimi due anni ci sono state incertezze e instabilità politica che hanno pesato negativamente non per nostra responsabilità...

Una nota dalla Direzione del Psi Silenzio sui «tagli» alla spesa da fare e dimenticanze sul passato: disoccupati e sconto del petrolio

Il ministro del Tesoro Amato? Sono i ministri del pentapartito. La replica di De Mita non si è fatta attendere...

Cambiare nome alla Dc? Molti si alla sortita di Forlani



Piace a gesuiti e ciellini, ad acilisti ed andreottiani... Almeno sull'idea di dare un nuovo nome al partito, Arnaldo Forlani (nella foto) sembra riuscito nella difficile impresa di mettere d'accordo esponenti dello Scudo crociato e del mondo cattolico...

«Torniamo pure al Partito popolare», dice Cabras

principale oggi non è quello dell'immediato dopoguerra quando bisognava anche nel nome dare un segno di novità rispetto al fascismo...

Riuniti a Bruxelles i verdi europei

111 ecologisti di 14 paesi, fra cui la federazione delle liste verdi italiane, il documento conclude anche una dichiarazione comune dei verdi in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo...

Pci e Fgdl organizzano manifestazione sui giovani

razioni - si legge fra l'altro - si leva nuovamente una domanda di senso dell'esistenza presente e dei destini futuri; dall'affermazione, dopo anni di individualismo esasperato, di una nuova cultura della solidarietà...

Il socialista Cardetti critica ministri psi

Il sindaco di Torino Giorgio Cardetti, che ieri ha aperto nella sua città un convegno della sinistra sul tema «L'alternativa è oggi concretamente possibile»...

Palazzo Chigi prepara due decreti su condono immobiliare e ticket sanitari E De Mita replica: «Mi hai lasciato un debito di 950mila miliardi»

Cifre che inseguono cifre: ieri sera palazzo Chigi ha risposto a Craxi rilanciando sui governi degli anni 80, la responsabilità dell'attuale grave situazione del deficit pubblico...

aveva tagliato corto - siamo come due fratelli. Da quel che si è saputo (e come d'altronde accade in molte famiglie) - i due fratelli, quando l'idea diversa ce l'hanno, su come rispondere alla urgenza di De Mita sui tagli alla spesa...

«una manovra credibile, anche se fatta di due soli decreti-legge: uno sul condono immobiliare e uno sui ticket sanitari. Ma il cambio anche le misure - dice palazzo Chigi - per la previdenza, i trasporti e per bloccare le spinte sul pubblico impiego. Con disegni di legge».

NADIA TARANTINI

quella fatta propria dal recentissimo studio, in tutto, è fatta di parole pesate col bilancino e arriva tardi, alla fine di una giornata in cui il presidente del Consiglio ha avuto varie occasioni di vagliare i messaggi che gli giungono dall'alleato socialista...

Un piccolo guerra di cifre, però, ha veramente percorso la riunione dell'altro giorno ed è continuata nella Direzione socialista. Gianni De Michelis ritiene «allarmistiche» le cifre fornite dalla Ragioneria generale dello Stato al ministro del Tesoro...

EpPURE, dalle colonne di «Epoca», di questa settimana De Michelis lamerà a replica: «Per ora in Italia non si pone, nonostante le difficoltà della finanza pubblica, un problema di tagli, aggiungendo che non siamo ancora alla condizione di dover smantellare parti del nostro Stato sociale o parti della presenza pubblica».

Vertice a palazzo Chigi dopo l'iniziativa del Pci Spot, dietrofront del governo Non si opporrà alle regole Cee

Come chiesto dal Pci, da altri ambienti politici, dagli autori, l'Italia non si opporrà alla direttiva Cee che consente una sola interruzione pubblicitaria ogni 45 minuti per i film in tv. La svolta ieri mattina, al termine di un vertice tra Andreotti, La Pergola e Mammì. Domani la riunione decisiva nella capitale belga. Il gruppo Fininvest si scaglia contro la Comunità europea e, in particolare, la Francia.

ANTONIO ZOLLO

Non sarà così, perché le pressioni esercitate - da ultima conferenza stampa tenuta venerdì dal Pci, le proteste degli autori, interrogazioni parlamentari - hanno costretto il governo a cambiare opinione. Sollecitato da De Mita ieri mattina si è svolto a Palazzo Chigi un vertice a tre, con Andreotti, La Pergola e Mammì. In un paio d'ore è maturata la decisione - suggerita, si dice, dallo stesso De Mita - di cambiare linea, come ha poi spiegato Mammì. In sostanza, ha detto Mammì, la difesa italiana degli spot ogni 20 minuti è stata legata all'ipotesi che la direttiva Cee riguardasse anche le legislazioni nazionali: «mi pare evidente - afferma Mammì - che non si può, in sede comunitaria regolare TeleBelia o TeleFrosinone; poiché la

ziona delle attività radiovisive. Si tratta, dunque, di una direttiva alla quale le legislazioni nazionali dovranno adeguarsi, come accade in altri settori. Di più: le norme comunitarie prevedono deroghe nazionali, ma per regole più restrittive, non più permissive, rispetto alla direttiva comunitaria.

ben lo sa il gruppo Berlusconi dal quale - per bocca di Fedele Confalonieri, numero 2 della Fininvest - viene un durissimo attacco alla Cee e, in particolare, alla Francia, il cui governo socialista è quello che con più coerenza rigore si batte contro gli spot nei film. Per Confalonieri, stabilire una interruzione ogni 45 minuti significa porre in atto «un disegno di restaurazione del monopolio pubblico» voluto da quei paesi dove la tv commerciale non c'è ancora o dove, come in Francia, la si vuole strozzare. L'isolamento dell'Italia? Per la Fininvest si tratta di una posizione di avanguardia. Confalonieri confida che il Pci si renda conto che la battaglia intrapresa contro gli spot «non è popolare» ed evoca, come di consueto, scenari catastrofici, sulla scorta di quanto avviene in Francia, dove la Cinq perde 150 miliardi



Oscar Mammì

all'anno e rischia la chiusura (ma in Francia c'è la concorrenza). Per il gruppo Fininvest anche la norma che tende a salvaguardare l'autonomia culturale dell'Europa, fissando una quota di fiction di produzione comunitaria pari al 60% del totale, non va bene. Confalonieri ha fatto un riferimento polemico anche a Raitre, i cui successi sarebbero dovuti al fatto che non è più «una rete culturale». E già, la preferiva quando stava all'1% dell'ascolto.

Il segretario si dice sicuro di essere rieletto Cariglia al Psi: «Ci offendete perché non ci siamo sottomessi»

Cariglia ripresenta la sua candidatura alla segreteria. «Sono sicuro di farcela», dice. La minoranza deciderà solo oggi se darà battaglia o no. Nicolazzi è il più deciso ad andare allo scontro, ma Vizzini, suo compagno di cordata, frena. In caso di accordo per lui è già pronta una vicesegreteria unica. Applausi ai radicali. Pannella e Cariglia attaccano il Corriere della Sera: usa «un metodo fascista».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

Non c'è in cui le due correnti, quella di maggioranza e di minoranza, riescano a raggiungere un accordo l'ipotesi è che a Carlo Vizzini vada la vicesegreteria unica. Se l'ipotesi socialdemocratico palermitano sembra preferire questa ipotesi, anziché imbarcarsi in una corsa per la segreteria dalla quale potrebbe uscire sconfitto, il suo compagno di cordata Franco Nicolazzi continua a diffondere bollettini di guerra, dicendosi sicuro di potere contare sulla maggioranza del congresso. Un'affermazione azzardata, alla quale non sembra credere nemmeno lo stesso Vizzini il quale ha ripetutamente fatto sapere che non se la sente di lasciare il partito con solo il 51% dei voti. Nicolazzi parlerà oggi. Sa di

rischiare a questo congresso la sua definitiva uscita dal vertice del partito dove, nonostante lo scandalo delle carceri d'oro, occupa ancora un posto in direzione. Invece alla moralizzazione - sono venuti da diverse parti, compreso lo stesso Vizzini. Eppure Nicolazzi sembra voler tenere duro e dare battaglia. Ha già anticipato ai giornalisti il suo disaccordo con la relazione di Cariglia: «Ha rovesciato la linea dell'ultimo congresso, quello che l'ha ripescato, bella riconoscenza», dice. Come si sa, Nicolazzi è stato il grande elettore di Cariglia ed oggi ne è diventato il peggior nemico. È fautore di una politica di apertura verso il Psi e giudica la posizione di Cariglia troppo sbilanciata sulla sponda antisocialista.

Protagonisti del congresso ieri sono stati i radicali Negri e Pannella. Il primo, dopo aver spiegato le ragioni che lo hanno portato ad iscriversi al Psi, si è lanciato nella polemica con Craxi: «Abbiamo di fronte il segretario del Psi che opera come Chino di Tacco o come uno dei due diarchi, anziché proporsi come leader di tutta l'area socialista e riformista», Marco Pannella, che per due giorni è stato presente al congresso, ha mandato una lettera nella quale taccia di fascismo il «Corriere della Sera» le cui cronache avrebbero stravolto il significato del congresso: «Giornalismo turpe, da kilter di corte e di cortile, giornalismo fascista, vile e piduista». Anche Cariglia si lamenta con il «Corriere» accusandolo di aver fatto del folklore, della malinconia e non un servizio «onesto e pulito». «Questo congresso non voleva farcelo fare e siamo qui; ci descrivono con la pancia e con i baffi; cercando di ridicolizzarci, di metterci alla berlina, lo che ho fatto la Resistenza dico che ho fatto la fascista».